

Iris Margaret Origo nata Cutting

(Birdlip, 15 agosto 1902 – Siena, 28 giugno 1988) è stata una scrittrice inglese-irlandese.

Sarebbe riduttivo dare, della figura di Iris Cutting, moglie del marchese Antonio Origo, vissuta alla Foce dal 1924 e qui deceduta nel 1988, una definizione univoca; forse il termine "umanista", nella sua accezione più ampia di "amante dell'uomo", delle sue immense capacità e dei suoi tanti bisogni, può riassumere ciò che Iris è stata. Un grande esempio di civiltà e solidarietà sociale ed umana.

Nata nel 1902 da padre americano e madre angloirlandese trascorse la sua infanzia presso i nonni a Long Island e nella casa di campagna, in Inghilterra, per poi ricevere una educazione colta e cosmopolita a Firenze, a Villa Medici, circondata da illustri letterati.

La scelta di abitare nella tenuta di oltre 1400 ettari acquistata nelle desolate e remote lande della nostra Val d'Orcia, fu senza dubbio una svolta totale per i coniugi Origo, freschi di matrimonio: correva l'anno 1924. Il risultato di quindici anni di duro lavoro fu la creazione di 57 fattorie, ognuna di 40 ettari, tutte raggruppate intorno a una fattoria centrale, in cui viveva la famiglia Origo e dove si prendevano le decisioni sui tipi di raccolto e sulle tecniche di coltivazione. Ogni contadino gestiva la propria fattoria con il metodo tradizionale toscano della mezzadria, dividendo il prodotto con il proprietario, il quale gli forniva però il capitale e gli strumenti per coltivare la terra. Iris non temeva la solitudine. Amava molto la letteratura, tanto da cimentarsi lei stessa nella nobile arte dello scrivere. I suoi saggi e le sue biografie sono rari esempi di come da una tenace ed appassionata ricerca possono scaturire piacevoli pagine da leggere. Ma forse l'opera più importante della Origo non è legata alla letteratura.

Mentre il marito introduceva moderne tecniche agricole e un sistema razionale di coltivazione, Iris con uno spirito pratico insospettabile in una borghese conquistata dalle lettere, si dedicò anima e corpo alla rinascita morale e materiale dei territori acquisiti. Con spirito filantropico si occupò del benessere dei contadini che lavoravano nella tenuta; creò un ambulatorio e una scuola per 90 bambini che prevedeva anche corsi serali per gli adulti; contribuì allo sviluppo della comunità parrocchiale e fece costruire la "casa dei bambini", struttura destinata ad accogliere orfani e piccoli bisognosi di assistenza.

Durante la guerra il suo slancio umanitario si moltiplicò; volontaria della Croce Rossa a Roma per due anni tornò alla Foce per accogliere bambini sfollati provenienti dalle grandi città bombardate. Non si sottrasse dall'aiutare soldati sbandati, prigionieri in fuga dai campi di concentramento, partigiani feriti, vecchi ebrei tremanti, richiamati alle armi che si erano dati alla macchia per non servire i tedeschi, rischiando rappresaglie, confische e maltrattamenti.

Certo la sua posizione sociale e le attività pubbliche del marito (presidente tra l'altro del Consorzio per la Bonifica della Val d'Orcia) la proteggevano da mosse azzardate delle autorità fasciste ma molti furono i momenti in cui rischiò moltissimo, soprattutto durante l'occupazione tedesca e il passaggio del fronte.

La guerra cambiò tutto in Italia e cambiò molto anche alla Foce, che si trovò presa tra le spire della guerriglia partigiana e al centro della battaglia, diventando così luogo di resistenza contro i persecutori. Le lotte per i diritti economici e sociali dei contadini, la fine della mezzadria, l'abbandono delle campagne, la meccanizzazione, i nuovi consumi, stravolsero ruoli e posizione antiche che, alla Foce, avevano forse trovato un equilibrio altrove rarissimo, grazie allo spirito costruttivo dei coniugi Origo.

Scriva Iris nella sua biografia, riferendosi al 1970: "Quanto a noi, siamo stati eccezionalmente fortunati. Per quarantasei anni abbiamo svolto il lavoro che volevamo, un lavoro nei cui valori

credevamo e in un ambiente che ci è divenuto di giorno in giorno più caro. E se non possiamo prevedere il futuro... che diritto avremmo di pretendere di farlo, in un mondo in così rapido mutamento?".

Iris Origo è sepolta nel piccolo e ombreggiato cimitero della Foce, sul crinale di una delle tante colline che circondano la Val d'Orcia.